

CRONACA | STORIE DI SARDEGNA

Una coppia che vive a Senorbì (lei sarda, lui algerino) rende possibile il "miracolo"

Omar riabbraccia i fratellini

L'odissea a lieto fine di un bimbo siriano in fuga dalla guerra

La macchina di Barbara e Malik avanza sui tornanti schiacciata fra le rocce brune del Monte Libano e lo spesso muro di nebbia che si solleva sul ciglio della strada. Oltre, molti chilometri a valle, si affanna Beirut. «Non vi siete per caso persi mentre cercate la mia mamma?». Da Senorbì la voce allegra di Omar raggiunge la macchina in corsa con un messaggio. «Non gli abbiamo raccontato come procedono le cose, ma lui percepisce tutto», commenta Barbara. Omar sa solo che lei e Malik sono in Libano nel tentativo di portare la madre e i tre fratellini in Sardegna.

L'ODISSEA E IL LIETO FINE.

Omar è fuggito dalla guerra nella città di Deraa, Siria, nel luglio del 2014, quando aveva 5 anni. Insieme allo zio ha trascorso due mesi in Turchia in attesa di potersi imbarcare per l'Italia. La notte stabilita per la partenza, quando confusamente si raggiungono le imbarcazioni che uniscono le spiagge alla nave madre, Omar è sì e si è ritrovato solo sul grande ponte gemito. «Il viaggio è durato molti mesi, e la notte mi lasciavano a fare la guardia, mi rubavano i biscotti», racconta Malik recitando la tra-



Barbara Follesa e Malik Yousfi

sfigurazione di Omar, protetto durante la settimana di navigazione verso le coste della Sicilia da una famiglia irachena. Catania, Elmas, e il centro di accoglienza di Villasor, dove il bimbo è stato affidato a Barbara Follesa e suo marito algerino Malik Yousfi, amministratori di un centro di accoglienza di migranti nel paese. Solo il contatto dello zio fornito dalla famiglia ha strappato Omar all'oblio. Una telefonata ha raggiunto la famiglia a Deraa. Così dopo diversi mesi, molti chilometri lungo la rot-

ta Balcanica e il dedalo burocratico attraversato da Barbara e Malik, il padre, cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato, ha potuto riabbracciare il fanciullo.

LA NUOVA VITA. Nel frattempo Omar ha rimesso l'arabo, sviluppato una rigogliosa loquela italiana, iniziato la scuola elementare e gli allenamenti di calcio. Barbara, ex vicedirettrice del centro di accoglienza di Elmas, e Malik, a lungo impegnato come mediatore nelle diverse missioni italiane nel Mediterraneo, continuano a

crescere Omar in un equilibrio dove le culture sono luoghi diversi in un sistema aperto, da attraversare senza paura. Maldestramente in moschea Omar si esercita in bisbigli e genuflessioni. Farà il pilota e il costruttore da grande, perché nasceranno molti palazzi a Daraa. Per Barbara e Malik ha pensato a una grande villa con piscina, non troppo profonda. Non si nasconde più al passaggio degli aeroplani e sarà lui a prendersi cura di loro perché sono soli, dice, mentre i genitori possono contare su-

gli altri figli, per la vecchiaia.

LA FAMIGLIA DI OMAR. La madre e i tre fratellini (11, 10 e 6 anni) sarebbero dovuti arrivare a Beirut in mattinata, presentare i documenti e affrontare l'indomani un'intervista con l'agenzia che si occupa dei ricongiungimenti per l'ambasciata italiana. Poi attendere, e volare verso Cagliari. Ma qualcosa è andato storto, e i quattro sono bloccati al confine di Ma-snaa, dove Barbara e Malik sono diretti.

LA PAURA DI NON FARCELA.

Surreale come sempre la frontiera: la sera avvolge pochi camion parcheggiati nel piazzale silenzioso e soldati che chiacchierano in capannelli fuori dagli uffici. Malik si adopera per capire cosa impedisca l'attraversamento. Semplice: il padre è un palestinese siriano, come Omar e i fratelli. Le politiche migratorie libanesi sono severe riguardo la possibilità che la massa estranea dei 12 campi palestinesi presenti dal 1948 aumenti nel numero. Solo la madre, di passaporto puro, può passare.

L'OK DELL'AMBASCIATA. Dopo innumerevoli telefonate a scavalcare il confine sono solo lo smagrito tassista e le valigie, squassate nell'ordine dalle molte perquisizioni nei check point che frammentano la Siria. È l'elenco della solitudine di un popolo: vestiti, tazzine da caffè, una foto, olive nere. A Malik e Barbara non resta che pagare il tassista per il ritorno a Deraa, e sperare che a Beirut, nei due giorni rimasti a disposizione, sia possibile superare lo stallo. Così avviene, i funzionari dell'ambasciata italiana abbracciano la storia di Omar, e dopo dieci giorni la madre e i fratelli arrivano nella capitale per l'intervista, che ha buon esito. Presto sarà Sardegna, dove c'è tutto ciò che avanza di un'esistenza dispersa, salvata, dicono Barbara e Malik, «un rapporto che non finirà mai».

Luca Foschi

RIPRODUZIONE RISERVATA

DOSSIER MIGRANTI. Tra i residenti stabili la comunità più vasta è quella rumena

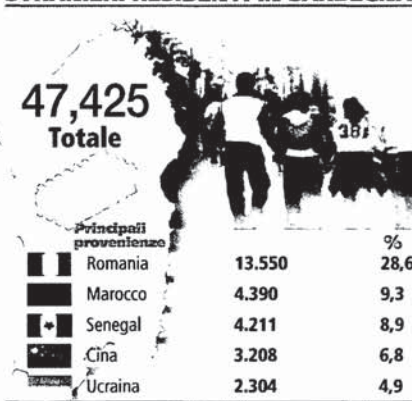
Stranieri, nell'Isola solo una tappa Molti sbarchi ma pochi si fermano

È tutta una questione di partecipazione, passato e presente: immigrati e migranti non sono la stessa cosa ed è bene utilizzare il giusto linguaggio per non incappare in equivoci e reazioni (sociali) a catena. Premessa doverosa per capire come la Sardegna si confermi terra di passaggio: aumentano gli sbarchi dei migranti (16mila negli ultimi tre anni di cui 1.215 approdati con i barchini), ma gli stranieri residenti nell'Isola, pur aumentati lievemente, restano pochi e non compensano la dinamica negativa della popolazione sarda, che nell'ultimo anno è diminuita ancora di oltre cinquemila abitanti.

LE CIFRE. Gli immigrati residenti in Sardegna sono 47.425, il 2,9% della popolazione (contro una media italiana dell'8,3). Oltre la metà proviene dall'Europa, in maggioranza sono donne (il 54,4%) e hanno tra i 30 e i 44 anni. È quanto emerge dal dossier statistico immigrazione 2016, curato dal Centro studi ricerche Idos in collaborazione con Confronti, realizzato in partnership con l'Unar e finanziato dall'8 per mille della Chiesa valdese. Il rapporto è stato presentato ieri nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Cagliari.

Secondo il dossier nazio-

STRANIERI RESIDENTI IN SARDEGNA



nale - curato nella parte sarda da Tiziana Putzolu, ricercatrice del Centro studi relazioni industriali dell'Università di Cagliari - nel 2015 i residenti stranieri sono aumentati di 2.346 unità, con un incremento del 5,2% rispetto al 2014. Ma la crescita è ora a passo contenuto: nel 2013 l'aumento sull'anno precedente era stato del 18,4%, per poi rallentare al 6,9% nel 2014 e ancora nel 2015.

LA PROVENIENZA. Arrivano per oltre il 50% (24.969) da Paesi del continente europeo, in particolare dalla Romania, al primo posto con il

28,6%. La seconda comunità più numerosa è quella marocchina (9,3%), segue il Senegal (8,9%) e la Cina (6,8%).

I residenti stranieri si sono insediati per lo più nelle aree costiere: la maggior parte (il 33%) si trova nella provincia di Cagliari e incide sulla popolazione per il 2,8%. Ma la concentrazione di stranieri più alta di tutta la Sardegna è nella provincia di Olbia-Tempio: qui gli 11.826 immigrati rappresentano il 7,4% della popolazione e sono aumentati rispetto all'anno precedente del 2,4%. Nella provincia di Sassari

sono 8.982, mentre il numero più basso si registra in Ogliastra (919) e la più bassa percentuale di concentrazione si rileva nel Medio Campidano con l'1,3% sul totale della popolazione residente.

OCCUPAZIONE E IMPRESE. Sul fronte economico, in tutta Italia, confrontando le spese pubbliche sostenute per gli immigrati e gli introiti da loro assicurati all'erario, risulta un beneficio per le casse dello Stato di 2,2 miliardi di euro: il totale delle entrate fiscali e previdenziali degli immigrati è di 16,9 miliardi, contro 14,7 miliardi di spese sostenute dallo Stato per loro.

Cresce anche l'occupazione: in Sardegna i lavoratori stranieri sono poco più di 25mila, con un incremento in tutte le province. Di questi il 63,8% è impiegato nei servizi, il 18,8% nell'industria e il 9,9% in agricoltura. Buono anche l'andamento delle imprese in cui oltre la metà dei soci è straniera: quelle attive sono 10.243, il 6,1% del totale, mentre quelle a conduzione femminile sono il 22,5%. Per quanto riguarda le rimesse, la quota di denaro inviata dai cittadini stranieri nei loro Paesi d'origine è stata di 62 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2014.

Marzia Piga

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANAS Direzione Generale
L'Italia si fa strada

AVVISO

Il Proponente ANAS SpA, con sede legale in via Monzambano, 10 - 00185 Roma, ha richiesto l'attivazione della procedura di AVVIO PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE REGIONALE (D. Lgs. 152/06 e s.m.l.) per l'intervento: "SS195 Sulcitana - demolizione e ricostruzione dei ponti in corrispondenza del Rio San Giorlamo al km 12+650 e del Rio Masone Ollastu, al km 13+250 e raccordo piano-altimetrico del tratto stradale intermedio" ricadente in Comune di Capoterra, in provincia di Cagliari.

L'intervento fa parte del complessivo progetto di sistemazione idraulica delle due rive S. Giorlamo e Masone Ollastu, avviato a seguito dell'alluvione di ottobre 2008 ed in corso di esecuzione da parte della Regione Autonoma della Sardegna in regime Commissariale, che prevede la canalizzazione ed arginatura delle due aste fluviali da monte alla foce. I ponti della SS195 scavalcavano i due Rii, e l'intervento di ANAS ne prevede l'integrale rifacimento con due nuove opere, adiacenti alle esistenti, di lunghezza 132 m e 41 m per adeguarne le luci di scavalco ed il franco idraulico alla citata sistemazione dei canali. Il tratto intermedio di viabilità, da riaccordare piano-altimetricamente, ha una lunghezza complessiva di 1.100 metri, e comprende le due rotatorie poste a monte e valle e l'insierimento di una nuova rotatoria in posizione intermedia. La sezione stradale è tipo C del DM 05.11.2001.

Impatti durante la fase di cantiere: emissione di rumore da mezzi d'opera, emissione di aero-inquinanti prevalentemente per la produzione di polveri, interferenza con i corpi idrici superficiali, incremento del flusso veicolare. Nel progetto sono previste tutte le misure atte a ridurre al minimo gli impatti ambientali del cantiere.

Impatti in fase di esercizio: non si rilevano criticità legate agli interventi di progetto, che rispondono alla necessità di migliorare il deflusso dei due rii in caso di piena, e risultano migliorativi delle condizioni di deflusso e della sicurezza. In relazione al passaggio, le opere non alterano il preesistente sistema di relazioni territoriali, l'aspetto vocazionale e le condizioni d'uso attuale del sito. Per il rumore e l'atmosfera, nel medio periodo sono attesi benefici per l'entrata in esercizio della costruenda variante alla SS195, che drainerà parte dei traffici che oggi insistono sul tracciato di progetto.

Al sensi della vigente normativa regionale, trattandosi di intervento su strada extraurbana secondaria, esso ricadrebbe tra quelli da sottoporre a screening (allegato B1, punto 7, lettera g) alla DGR 34/33 del 07.08.2012, ma viene però sottoposto a procedura VIA in adempimento alla DGR n. 34/20 del 18.08.2011, con la quale la Giunta Regionale ha disposto tale procedura per il complessivo intervento Sistemazione idraulica del rio San Giorlamo - Masone Ollastu e interventi di ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate nella località Poggio dei Pini ed altre frazioni nel comune di Capoterra (CA), del quale la sistemazione dei due ponti in oggetto costituisce lotto funzionale (delibera 34/20 punto 7.4).

La documentazione è depositata presso:
• Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato regionale Difesa dell'Ambiente - Settore valutazioni ambientali - Servizio SAVI - Via Roma, 80 - 09122 Cagliari

• Comune di Capoterra - Via Cagliari, 91, 09012 Capoterra CA
Entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente avviso chiunque può prendere visione della documentazione depositata presso i sopra citati uffici. Entro lo stesso termine di 60 giorni, chiunque intenda fornire osservazioni, nonché elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti sull'ambiente dell'intervento sottoposto alla procedura di VIA, li comunica, in forma scritta, al Servizio SAVI - Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente, Via Roma n. 80, 09123 CAGLIARI.

IL DIRETTORE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LAVORI
Ing. Stefano LIANI

Via Monzambano, 10 - 00185 Roma
Tel. 06/44461 - Fax 06/4454956 - 06/4456224 - sito internet www.stradeanas.it